



Alessandro Fedrigo – “Solitario”

di Gerlando Gatto su online jazz net

<http://www.online-jazz.net/wp/2012/01/15/i-nostri-cd-47/?page=3>

Alessandro Fedrigo – “Solitario” – musica.org 80/100

Disco davvero interessante questo “Solitario” e per più di un motivo.

Innanzitutto lo strumento adoperato: si tratta del basso acustico, ovvero di una chitarra basso acustica, nel caso in specie, senza tasti (fretless) il cui sound viene ulteriormente personalizzato dal sapiente uso di effetti elettronici. Ovviamente lo strumento da solo serve a ben poco: ci vuole chi lo sappia ben utilizzare e Alessandro Fedrigo è senza dubbio tra i migliori specialisti della materia.

Cresciuto al Conservatorio Musicale di Vicenza, a partire dai primissimi anni '90 ha effettuato un percorso musicale incontrando il jazz, l'improvvisazione libera, la musica sperimentale, la musica etnica, l'elettronica. Di qui alcune prestigiose collaborazioni con musicisti quali Claudio Fasoli, Stefano Battaglia, Francesco Bearzatti, Marco Tamburini, Tony Scott, Chris Hunter... e via di questo passo in una galleria che potrebbe essere molto più lunga.

A questo punto della sua carriera Fedrigo ha scelto di mettere un punto fermo nell'ambito delle sue acquisizioni presentandosi con questo ambizioso progetto che lo vede in splendida solitudine alle prese con un repertorio anch'esso scelto con grande cura. Alessandro non si preoccupa di far sentire temi ampiamente collaudati: ecco quindi pezzi celeberrimi come “Autumn leaves”, “All of me”; “My one and only love”, “Blue Monk” offerti con spregiudicatezza e determinazione a dimostrare come anche con un solo strumento si possa evidenziare un preciso senso della costruzione, dell'arrangiamento, senza rinunciare a dinamica e senso del colore, il tutto impreziosito da una perfetta intonazione.

Ma Fedrigo non si limita agli standards: vi aggiunge ben otto sue composizioni in cui alle doti già dette affianca un'ottima capacità di scrittura ed una facilità improvvisativa notevoli tanto da fare dire a Steve Swallow – uno che di basso si intende – di “aver trovato molto interessante le idee e i concetti (sviluppati da Fedrigo) nel suo approccio alla solo performance”. E ciò detto non mi sembra il caso di aggiungere altro!